



POLITICA LOCALE

LA REPUBBLICA  
BOLOGNA

08/12/19

L'ispettore del lavoro "Centinaia di sfruttati, una decina i  
caporali"

2



# L'ispettore del lavoro “Centinaia di sfruttati, una decina i caporali”

Dopo il blitz dei carabinieri contro i tre che taglieggiavano 58 pachistani  
Millo: “Altre indagini aperte, le aziende non cercano prezzi troppo bassi”

di **Marcello Radighieri**

Caso isolato? Macché. L'operazione dei Carabinieri che pochi giorni fa ha portato al fermo di tre cittadini di nazionalità pachistana - accusati di sfruttare 58 loro connazionali pagandoli meno di due euro l'ora e sottoponendoli a turni di lavoro massacranti - potrebbe essere infatti la prima di una lunga serie. «In questo momento mi risultano altre indagini aperte», spiega il direttore dell'Ispettorato del Lavoro di Bologna, Alessandro Millo. I sospetti caporali «sono una decina», mentre i lavoratori potenzialmente vittime di sfruttamento sono stimati in «alcune centinaia». Non è detto che tutti i casi si concludano con accuse e arresti, ma un dato è certo: «Il fenomeno è presente nel bolognese almeno dall'inizio del 2000. E sta crescendo».

Basta spulciare tra gli archivi, infatti, per scoprire che sotto le Due Torri si parla di schiavi e caporali almeno dai tempi della giunta Cofferati. Fu proprio il sindaco nel 2005 ad aprire le porte del Comune ai lavoratori sfruttati, invitandoli a denunciare i propri aguzzini. Risultato: in pochi mesi bussarono all'uscio di Palazzo d'Accursio diversi manovali dell'Est Europa, per lo più occupati nel settore edile. La Procu-

ra aprì ben tre indagini per sfruttamento del lavoro nero, e in almeno un caso si arrivò alla condanna di due imprenditori per favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nei confronti di 14 moldavi.

«Nella maggior parte dei casi i lavoratori sfruttati provengono dal Pakistan, dall'Est Europa o dal Nordafrica - conferma Millo -, e i settori coinvolti sono i più disparati. Ci arrivano segnalazioni di appalti sottocosto nella meccanica, nella logistica, nell'alimentare, nell'alberghiero e perfino nelle strutture sanitarie». Due giorni fa i Carabinieri, parlando dell'operazione che ha portato ai domiciliari con le accuse di estorsione, intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro il 33enne Asim Bahadar e il 38enne Sakandar Ali Cheema (mentre il 39enne Shahbaz Bahadar è stato raggiunto da un obbligo di dimora), hanno spiegato che i tre avevano messo in piedi una «forma di caporalato» diversa dallo stereotipo cui siamo abituati. «È il caporalato da centro nord - conferma l'ispettore -. In apparenza non c'è violenza, ma in realtà i lavoratori sono ricattati e minacciati. Si presenta sotto forma di esternalizzazioni».

Anche il blitz che nell'ottobre del 2006 portò alla scoperta di una mezza dozzina di lavoratrici maghrebi-

ne, teoricamente assunte come faccine da una cooperativa, ma di fatto impiegate come operaie in un'azienda metalmeccanica di Bentivoglio. In quel caso la Fiom parlò di «una specie di caporalato non malavitoso, ma comunque preoccupante». Così come è preoccupante il terzo posto conquistato lo scorso anno dall'Emilia Romagna nella poca invidiabile classifica dei lavoratori irregolari (8mila casi scoperti nel 2017, fonte Libera).

«La maggiore competizione internazionale e l'aumento dell'immigrazione hanno portato ad un aumento del fenomeno. Fortunatamente la Legge sul caporalato del 2016 ha esteso gli strumenti di contrasto - conclude Millo -. Vedo maggior consapevolezza da parte di tutta la società, ma ci vuole ancora più attenzione dei committenti. Un imprenditore che affida all'esterno un'attività dovrebbe essere in grado di valutare quando il costo è troppo basso».



Peso: 44%



▲ **Alessandro Millo**  
Il Direttore dell'Ispettorato del lavoro di Bologna.  
Nella foto grande, il casolare di Castello d'Argile dove dormivano decine di operai pachistani



Peso: 44%